



TRICOLORE

Supplemento Regione Emilia Romagna

Supplemento
Emilia Romagna

n. 4
Agosto 2004

SUPPLEMENTO REGIONE EMILIA ROMAGNA

UNITED NATIONS
United Nations Interim
Administration Mission
in Kosovo



NATIONS UNIES
Mission d'Administration
Intérimaire des Nations
Unies au Kosovo

DATE: 07.07.2004

REFERENCE: Humanitarian aid

TO: ASSOCIATION INTERNATIONALE REINE HELENE O.N.L.U.S
A: Palmanova (UD) Italy

THROUGH: Robert Richards
S/C DE: Regional Commander
RHQ-Pec/Peja

Giulio Torresi
Deputy Regional Commander / Administration
RHQ-Pec/Peja

CC: Tim Kukula
Head of Community Policing
MHQ Pristina

Italian Carabinieri Military Police
Pec/Peja

FROM: Sergey Sidorov
DE: Regional Community Policing Coordinator
RHQ-Pec/Peja

SUBJECT: Letter of thanks for medicine donation to the Gorazdevac ambulance
OBJECT:



On behalf of the ambulance of Gorazdovac village, Pec I would like to express you our thanks for your charity activities, namely for donating to the above-mentioned ambulance a big amount of medicines.

The Gorazdevac area is populated with Serbs who can receive first medical aid only at this ambulance.

The ceremony of hading over the humanitarian aid took place on 06th of July 2004 at 11:30 hrs in the premises of the ambulance with participation of Carabinieri Officers Michele Zampelli, Onofrio Panebianco, Carlo Bertossi Gatto Alessandro and Mazzarella Ottavio.

Local doctors Vera Jokic and Draga Bulatovic took over the medicines and said the ambulance needed the medicines very much.

Local media was informed about this event.

Thank you very much for you cooperation.

Best regards.

I medicinali a lunga scadenza inviati da Casa Savoia, per mezzo dell'AI RH e dell'IRCS, il 28 giugno sono giunti a destinazione. Il 6 luglio sono stati consegnati al personale dell'ambulanza di Gorazdevac, enclave serba nel Kosovo, che ha in questo automezzo la sua unica struttura sanitaria. Sopra: la lettera di ringraziamento inviata all'AI RH da Sergey Sidorov, membro dell'Amministrazione interinale ONU in Kosovo.

LE ATTIVITÀ UNITARIE NELLA NOSTRA REGIONE

28 giugno, Reggio Emilia. Una delegazione ha partecipato alla venerazione della **Madonna di Loreto**, ospitata nella cripta del seminario, nell'ambito della *Peregrinatio Mariae*.

29 giugno, Modena. Una delegazione ha assistito, nell'Abbazia di S. Pietro, al **passaggio delle consegne** da parte dell'attuale Parroco al nuovo, alla presenza del Vescovo di Modena e Abate di Nonantola.

2 luglio, Roma. Una delegazione ha preso parte all'**inaugurazione della seconda casa di accoglienza** dell'associazione Peter Pan per pazienti oncologici in età infantile del Policlinico Umberto I e dei loro familiari. Era presente il Sindaco.

3 luglio, Roma. Una delegazione ha assistito all'**inaugurazione della stagione estiva** del Teatro dell'Opera a Caracalla.

3 luglio, Modena. Riunione del **"Comitato del Ventennale"** della Delegazione Italiana dell' AIRH.

3 luglio, Entracque (CN). Colazione con i Soci, poi **Entracque ciclo run**, con premiazione.

4 luglio, Perugia. Una delegazione ha partecipato alle celebrazioni per il VII centenario della dipartita del **Beato Papa Benedetto XI**.

5-7 luglio, Santiago de Compostela (Spagna). Una delegazione era presente al **pellegrinaggio dei Giovani** d'Europa, nell'ambito del cammino di preparazione alla XX Giornata Mondiale della Gioventù, in programma a Colonia per il 2005.

6-9 luglio, Modena. Una delegazione ha partecipato ai concerti del **XIII Festival internazionale delle bande militari**.

9-10 luglio, Siena. Una delegazione ha presenziato, nel Palazzo comunale, alle **giornate internazionali** sul tema: "Da Yalta all'11 settembre. Il ruolo dell'ONU e le nuove relazioni internazionali".

10 luglio, Montecastrilli (TN). Una delegazione ha partecipato alla venerazione delle **reliquie di S. Chiara d'Assisi**, esposte presso il Monastero

delle Clarisse.

11 luglio, Teolo (PD). Una delegazione è intervenuta alla celebrazione della **solennità di S. Benedetto** Patrono d'Europa, presso la Basilica abbaziale di S. Maria Assunta di Praglia, presieduta dall'Arcivescovo di Padova Mons. Antonio Mattiazzo.

11 luglio, Reggella (FI). Una delegazione ha preso parte, nell'Abbazia di Vallombrosa, alla **conferenza** sul tema: "Europa unita, cristiani divisi? Come contribuire, tutti, all'ispirazione cristiana dell'Unione Europea", tenuta in occasione della XIV Giornata Benedettina.

11 luglio, Cassino (FR). Una delegazione ha partecipato al **pellegrinaggio dell'IRCS e dell' AIRH**, e alla S. Messa nella Chiesa abbaziale di Montecassino, nella solennità di S. Benedetto Patrono. Tra i partecipanti erano numerosi i pellegrini di ritorno di S. Giacomo di Compostela.

12 luglio, Milano. Una delegazione ha assistito, nella Chiesa di S. Fedele, alla S. Messa in suffragio dell'**Avv. Giorgio Ambrosoli**, nel 25° anniversario della morte.

13 luglio, S. Giovanni in Persiceto (BO). Una delegazione ha assistito, presso il Santuario di S. Maria delle Budrie, alla solenne S. Messa presieduta dall'Arcivescovo di Bologna, Mons. Carlo Caffarra, in onore di **S. Clelia Barbieri**, canonizzata nel 1989, fondatrice della Congregazione delle Minime dell'Addolorata presente su tutti i continenti, venerata come patrona dei catechisti dell'Emilia Romagna.

13 luglio, Roma. Una delegazione ha preso parte alla serata del Teatro dell'Opera a Caracalla, assistendo al nuovo allestimento del **Nabucco**, composto dal Senatore del Regno Giuseppe Verdi. Direttore d'orchestra Nello Santi, regia e scene Jacobo Kaufmann, costumi di Anna Biagiotti. Interpreti principali: Alberto Gazale, Roberto Scanduzzi, Micaela Carosi, Rossana Rinaldi e Antonello Palombi. Orchestra e coro del Teatro dell'Opera.

17 luglio, Isola del Gran Sasso (TE). Una delegazione è intervenuta nel Santuario di S. Gabriele, all'inaugurazione della XI **Biennale d'arte sacra contemporanea** dedicata al "Padre nostro".

17-18 luglio, Napoli. Una delegazione ha partecipato alla due giorni unitaria in occasione della commemorazione annuale del vile assassinio di Re Umberto I, organizzata dalle Associazioni federate dal "Patto di collaborazione" (AIRH, IRCS, MMI).

18 luglio, Venezia. Una delegazione ha assistito al **concerto in onore dell'Esercito Italiano**, tenuto presso il Teatro Maliban.

19 luglio, Roma. Una delegazione ha preso parte al **concerto unitario in onore del Santo Padre**, tenuto dalle bande delle Forze di Polizia sul sagrato della Basilica di Sant'Ignazio.

22 luglio, Senigallia (AN). Una delegazione è intervenuta alla **serata** di cultura e di beneficenza.

22 luglio, Genova. Consegna di generi alimentari alla **mensa del povero** di Padre Santo dei Frati Minori Cappuccini in Genova a cura dell' AIRH. Era presente una delegazione regionale.

24 luglio, Monza (MI). Una delegazione ha preso parte alla commemorazione annuale del vile assassinio di **Re Umberto I** e alla conferenza del Vice Presidente Vicario della Consulta dei Senatori del Regno, Cav. Gr. Cr. Dr. Sergio Pellecchi.

28 luglio, Torino. Una delegazione è intervenuta alla S. Messa nella Reale Basilica di Superga, in suffragio di **Re Carlo Alberto**, nel 155° anniversario della dipartita, organizzata dai Granatieri di Sardegna, dall'IRCS e dall' AIRH. Sono seguiti gli omaggi a Re Carlo Alberto, sulla tomba nella cripta, e a Re Umberto I, presso il monumento sulla spianata.

29 luglio, Modena. Nel 104° anniversario della morte di Re Umberto I è partito da Modena un **convoglio umanitario**, affidato dall'IRCS e dall' AIRH a un reparto del Contingente italiano. Il materiale è stato destina-

to da S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele ai bambini dell'Iraq.

31 luglio, Napoli. Una delegazione ha preso parte, nella Chiesa di Gesù Nuovo, alla S. Messa in chiusura della **novena** in onore di Sant'Ignazio di Loyola.

1 agosto, Mels di Colloredo di Montalbano (UD). Una delegazione è intervenuta alla commemorazione di **Re Umberto II** nell'anno centenario della nascita.



S.M. Umberto II

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione (riservato agli aderenti all'I.R.C.S. e alle associazioni ad esso collegate dal Patto di Collaborazione).

Redazione (in ordine alfabetico): A. Attolini, P. G. Cambi, A. Casirati, A. Chiozzi, E. Reggiani.

E mail: tricolore@postino.it

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione. Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore@postino.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail all'indirizzo tricolore@postino.it specificando l'indirizzo o gli indirizzi e-mail da rimuovere e come oggetto del messaggio "Cancellazione Nominativo".

AGENDA: LE PROSSIME ATTIVITÀ

12 agosto, Benevento. Commemorazione annuale del Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina, con S. Messa nella Cappella del cimitero, organizzata dal Circolo IRCS di Napoli a lui dedicato (ore 15,00).

15 agosto, Lourdes. Pellegrinaggio del Santo Padre. Riunione del Consiglio Direttivo della delegazione francese dell'AIRH.

16 agosto, Montpellier. Festa annuale di San Rocco e Sant'Elena. Riunione del Consiglio Direttivo Internazionale dell'AIRH.

22 agosto, Sant'Anna di Valdieri ed Entracque (CN). Commemorazione annuale della Regina Elena, in occasione del Suo onomastico, con S. Messa nella Pineta Reale. Seguiranno una colazione e un concerto. In tale

occasione si svolgerà anche il Consiglio Direttivo dell'AIRH – Delegazione Italiana, incentrato su "le nuove prospettive e la preparazione del XX anniversario di fondazione nel 2005".

11 settembre, Pregnana Milanese (MI). Serata di beneficenza.

18 settembre, Roma. Commemorazione di S.M. il Re Umberto II nel centenario della nascita.

25 settembre, Racconigi (CN). Celebrazioni conclusive del centenario della nascita di S.M. Re Umberto II.

24 novembre, Reggio Emilia. S. Em. R. il Cardinale Camillo Ruini ricorderà il cinquantenario della sua ordinazione sacerdotale presiedendo nella Basilica di San Prospero il solenne pontificale per la festa del Santo Patrono.

UNA NUOVA BIBLIOTECA A REGGIO

A Reggio Emilia è stata aperta la nuova Biblioteca dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia. La struttura, che ospita l'intero patrimonio librario relativo ai corsi di laurea e alle attività accademiche presenti a Reggio, ha sede presso la ex Caserma Zucchi, con 800 mq di superficie, il cui arredo è costato oltre 120.000 euro. La nuova Biblioteca Universitaria, diretta dalla prof. Piera Bonatti, è predisposta per contenere sino 50.000 volumi. Attualmente ve ne sono circa 18.000 volumi, disposti a scaffale aperto. Tra questi sono i Fondi antichi, o Fondi speciali e Locali. La sezione emeroteca raccoglie più di 200 testate di periodici ricevuti in abbonamento. Collegata in rete col sistema bibliotecario dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia e della Provincia di Reggio Emilia, e ad innumerevoli banche dati e periodici elet-



tronici, la nuova Biblioteca offre 152 posti di lettura e 32 postazioni informatiche. La biblioteca è aperta, limitatamente alla sola consultazione, a tutti i cittadini reggiani. "L'apertura della Biblioteca Universitaria Zucchi – ha commentato il Rettore prof. Gian Carlo Pellacani – è la prima tappa di un percorso che consentirà all'Ateneo di poter disporre di uno spazio fisico suo proprio. Siamo orgogliosi di prendere possesso di una sede tanto prestigiosa, al cui recupero ha concorso generosamente l'Amministrazione comunale. Ma, siamo ancora più orgogliosi di averci messo piede con un'iniziativa che è destinata ad avere per le sue caratteristiche un forte impatto su città e popolazione. La collocazione, il contesto urbanistico, la concezione stessa della sua organizzazione, fanno della Biblioteca Universitaria Zucchi un vero gioiello".

DAI VESCOVI UN MONITO ALLA REGIONE

Riportiamo la dichiarazione ufficiale della Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna sullo Statuto della Regione Emilia Romagna.

Il Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna ha approvato in prima lettura il nuovo Statuto. In questo contesto, la Conferenza Episcopale Regionale ritiene opportuno manifestare alcune osservazioni di carattere generale, adempiendo il dovere di offrire ai cittadini e alle Istituzioni un necessario contributo a servizio del bene comune.

I Vescovi rilevano anzitutto che il preambolo misconosce il ruolo avuto dalla fede in Cristo nella formazione dell'identità regionale. Proclamare che la Regione Emilia-Romagna si fonda sui valori del Risorgimento e della Resistenza al nazismo e al fascismo, senza identificare nelle vicende della Regione alcun altro valore fondativo, significa censurare diciotto secoli di storia. La menzione generica dell'esistenza di un "patrimonio religioso", non inserito peraltro tra i valori fondativi, sembra riferirsi a un patrimonio giacente e infruttifero, più che a una radice ancora viva e vitale, quale in realtà sono state e sono tuttora in questa Regione le Comunità cristiane nate dalla fede in Cristo. Spiace quindi constatare che la "religione" obiettivamente appare presa in considerazione solo in senso negativo, cioè come possibile fattore di discriminazione sociale.

Lo Statuto elenca diffusamente i più svariati diritti; non menziona però il primo e fondamentale di essi: il diritto alla vita, con tutto quello che ne dovrebbe conseguire sul piano delle politiche sociali, famigliari, culturali ed economiche.

Nello Statuto la famiglia compare solo come una delle tante formazioni sociali intermedie attraverso le quali si realizza il principio della



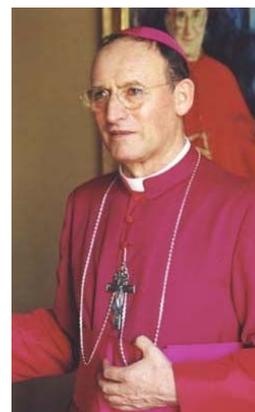
"sussidiarietà orizzontale". La famiglia non è invece una mera comunità intermedia, uno strumento o un'alternativa fra molte possibili per costruire una società: è la massima realizzazione naturale dell'amore fra l'uomo e la donna, il luogo proprio della generazione e dell'educazione dei figli e della solidarietà tra le generazioni, e infine il modello e la grande risorsa della convivenza sociale. Ci si riferisce ovviamente alla famiglia fondata sul matrimonio, così come definita dall'articolo 29 della Costituzione italiana: sembra invece che la famiglia cui pensa lo Statuto sia un concetto generico e insignificante, nel quale vengono equiparate la famiglia fondata sul matrimonio e altre forme di convivenza derivanti dalla proclamata indifferenza di qualsiasi "orientamento sessuale". Il diritto alla libertà di scelte educative da parte della famiglia non è adeguatamente riconosciuto e sostenuto. Il principio di sussidiarietà "orizzontale" è lodevolmente affermato, ma in termini riduttivi, come forma di integrazione subordinata o di mera supplenza dell'intervento pubblico. Manca la previsione di una garanzia di effettività alla sussidiarietà orizzontale, cioè la riserva di adeguati spazi alla sussidiarietà stessa.

I Vescovi, nella loro qualità di pastori e maestri nella fede di tutti i battezzati, si augurano che le brevi osservazioni espresse nel presente documento possano aiutare i responsabili a migliorare la stesura definitiva di una Carta così importante per il futuro della nostra Regione. Mentre si rendono disponibili per ogni ulteriore chiarimento, assicurano la leale collaborazione delle Comunità cristiane per l'integrale promozione umana e culturale di quanti abitano nella nostra terra.

Marola di Reggio Emilia, 3 luglio 2004

AUGURI!

S.E.R. Mons. Ernesto Vecchi, Vescovo titolare di Lemellefa e ausiliare di Bologna, è stato eletto Segretario della Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna (comprendente 3 province ecclesiastiche e 15 diocesi). Succede a S.E.R. Mons. Claudio Stagni, eletto Vescovo di Faenza-Modigliana. Ai presuli i complimenti e gli auguri di buon lavoro della redazione.



Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor

ERNESTO VECCHI

Vescovo titolare di Lemellefa
Vescovo ausiliare di Bologna

Nato a S. Matteo della Decima, in Comune di S. Giovanni in Persiceto (BO), il 4 gennaio 1936, viene ordinato sacerdote il 25 luglio 1963. È stato Segretario particolare del Card. Lercaro (1963-69), Parroco del Cuore Immacolato di Maria (1969-89), Vicario Pastorale di Bologna Ovest (1978-1985), Vicario Episcopale per il Culto e la santificazione (1985-91). Canonico Onorario della Perinsigne Basilica di S. Petronio dal 15 ottobre 1982, Prelato d'Onore di Sua Santità dal 30 giugno 1987 e Protonotario Apostolico Soprannumerario dal 6 dicembre 1993. Dal 1984 insegna Teologia Pastorale allo S.T.A.B. L'11 dicembre 1987 riceve la nomina a Pro-Vicario Generale dell'Arcidiocesi e Moderatore della Curia. Designato Vicario Episcopale per il Settore della Nuova evangelizzazione (1991), il 18 luglio 1998 è eletto Vescovo titolare di Lemellefa e deputato Ausiliare del Card. Arcivescovo di Bologna, venendo consacrato dal Card. Giacomo Biffi nella Metropolitana di S. Pietro in Bologna il 13 settembre 1998. Dal 30 novembre 1998 è Presidente del Comitato Direttivo dell'Istituto *Veritatis Splendor*. È membro della Commissione C.E.I. per il laicato e delegato della Conferenza Episcopale regionale per le comunicazioni sociali.

I FORESTALI RENDONO OMAGGIO AL LORO SANTO PATRONO

Il 12 luglio nell'Abbazia di Vallombrosa (FI) si sono svolti i festeggiamenti in onore di San Giovanni Gualberto, patrono del Corpo Forestale dello Stato. Il Capo del Corpo Forestale Cesare Patrone ha ricevuto gli omaggi di un picchetto d'onore composto da 28 Forestali schierati in armi e di un drappello di quattro unità a cavallo. Conclusa la funzione religiosa, officiata dall'Abate dom Lorenzo Russo, l'Assessore all'ambiente della Basilicata Erminio Restaino ha avuto l'incarico di omaggiare il Santo Patrono, con il gesto simbolico del dono dell'olio destinato ad alimentare la lampada votiva che arde perenne nella Cappella di San Giovanni Gualberto, nell'Abbazia di Vallombrosa. Sono state poi consegnate nella Sala Capitolare 10 borse di studio, promosse dalla Fondazione San Giovanni Gualberto, ai figli dei Forestali che si sono distinti nell'ultimo anno scolastico.

Riportiamo il discorso dell'Ing. Cesare Patrone, Capo del Corpo forestale. Reverendissimo Abate generale dei Vallombrosani, Signor Ministro, Signor Presidente della Regione Basilicata, Autorità religiose, civili e militari, Forestali, si rinnova anche quest'anno il rito celebrativo in onore di S. Giovanni Gualberto a testimonianza del solido legame che lega monaci e forestali per perpetuare il valore ideale che unisce religiosi e laici nell'opera di difesa dei boschi, dell'ambiente e del paesaggio. Monaci vallombrosani e forestali rappresentano nel cammino del pensiero forestale e della selvicoltura italiana l'amalgama dei principi etici, religiosi e scientifici, ovvero la trilogia "Ars, scientia e religio" inaugurata da Di Berenger in questa foresta e a cui sempre si deve conformare l'opera del forestale per garantire un ordinato uso delle risorse e dei beni ambientali, sempre più minacciati da un progressivo deterioramento e da una crescente alterazione dei rapporti uomo-natura. I Forestali che, come recita la preghiera a San Giovanni Gualberto, sono posti al "servizio del Paese per la conservazione, la cura e la difesa delle cose più belle del Creato: gli alberi, gli animali, le acque, le montagne" nel salire annualmente a Vallombrosa per rinnovare il pensiero del Santo, non possono

e non debbono ignorare il richiamo a questi valori morali, spirituali e religiosi che devono costituire il caposaldo fondamentale cui ancorare il lavoro e l'impegno quotidiano per la conservazione e difesa del bosco, fondamentale baluardo per il mantenimento degli equilibri ecologici mondiali ma anche tempio del Creatore e della Natura. Il 12 luglio è una festa solenne per i Forestali (...). I forestali d'Italia, che hanno voluto San Giovanni Gualberto come loro Patrono, sentono profondamente l'unione della foresta con il Santo e questo semplice rituale del dono dell'olio per la lampada votiva assume un significato spirituale di straordinaria intensità, rappresentando il perpetuarsi di una tradizione e il richiamo a una radice comune che non può essere dimenticata. Questa cerimonia, festa religiosa e di comunanza cristiana, costituisce anche momento di autentica, rinnovata e sincera solidarietà tra uomini e istituzioni. A Vallombrosa Stato e Regioni si ritrovano insieme per testimoniare il senso di leale collaborazione in un contesto di armonizzato e coordinato raccordo istituzionale (...). Il Corpo forestale dello Stato ha oggi - grazie all'inflessibile impegno del Signor Ministro che ha voluto designarmi anche alla guida del Corpo - un nuovo ordinamento che ne salvaguarda definitivamente l'unitarietà e lo caratterizza come un moderno Corpo di Polizia specializzato nella tutela e salvaguardia dell'ambiente, del sistema agroforestale e della sicurezza alimentare. Non si tratta, ovviamente, di un punto di arrivo. Sono state gettate le basi per affrontare nuove sfide con la consapevolezza che queste non possono essere vinte se non prevale una cultura ambientalista diffusa anche all'interno della società civile. (...) Reverendissimo Abate Generale, mi permetta di rinnovarLe l'augurio affettuoso per il proseguimento dell'opera altissima e meritoria già portata avanti in oltre venticinque anni del Suo mandato, per il contributo offerto nel mantenere inalterato il profondo significato di questo tradizionale incontro e per l'impagabile azione di solidarietà della Fondazione San Giovanni Gualberto a favore degli orfani dei forestali d'Italia. Un particolare affettuoso ringraziamento a tutti i forestali, ai rappresentanti del mondo uni-

versitario, delle imprese, delle associazioni e di quanti seguono il sistema agro-forestale, per la preziosa opera che giornalmente svolgono in difesa dell'ambiente e dello spazio rurale a tutela del benessere della collettività.

(si ringrazia il Corpo Forestale dello Stato)



Cesare Patrone

Nato a Buenos Aires il 14 aprile 1954, consegue la laurea in ingegneria civile presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Nel 1981 entra nel Corpo Forestale dello Stato come funzionario. Fino al 1990 è capo dell'ufficio tecnico presso il Parco Nazionale del Circeo. Nel 1995 frequenta il corso di formazione dirigenziale presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione. Nel 1996 viene nominato primo dirigente. Dal 19 febbraio 1997 al 12 giugno 1999 è capo della Divisione II dell'Ispettorato Generale del Corpo, occupandosi di gestire direttamente la materia delle aree protette. Dal 1997 al 1999 è professore a contratto presso l'Università degli Studi del Molise. Nel 1999 è nominato capo Reparto Addestramento del personale della Scuola del Corpo Forestale dello Stato. Nel 2000 è nominato coordinatore regionale del Corpo Forestale dello Stato per l'Abruzzo. Dal 22 aprile 2002 è presidente del Parco Nazionale della Majella. L'8 marzo 2004 è nominato dirigente superiore con decorrenza dal 1 gennaio 2003. Il 23 aprile 2004 il Consiglio dei Ministri lo nomina dirigente generale, Capo del Corpo Forestale dello Stato. Subentra a Giuseppe Di Croce che ha lasciato l'incarico il 31 luglio 2003 per fine mandato. È coniugato con la signora Maria Pia.

LA NOSTRA VITA CONCORDA CON L'EUCARESTIA?

Riportiamo l'omelia pronunciata dal Vescovo Mons. Paolo Rabitti a San Marino per la Festa del Corpus Domini, il 19 giugno 2003.

La pedagogia della Chiesa è geniale. Si coestende ad un ciclo annuale: cioè in un anno. Dall'Avvento alla Domenica di Cristo Re deve dipanare tutto il mistero di Dio; tutta la figura di Cristo; tutta la Storia Sacra, da Adamo a Marino. Mosè - Gesù la Chiesa fino al Regno di Dio; deve spiegare tutto il Vangelo; deve rivolgersi a tutti: coloro che ignorano, coloro che stanno imparando, coloro che hanno dimenticato, coloro che già tutto conoscono, coloro che sono sulla via della perfezione.

E questa pedagogia utilizza un metodo che potremmo paragonare alla telecamera: prima allarga su tutto il reale, con il grandangolo; poi riprende progressivamente e partitamente con scansioni graduali il medesimo prospetto; poi ritorna ad inquadrare un particolare significativo; poi illumina e mette a fuoco, magari con teleobiettivo, l'uno o l'altro quadro sovrapponendoli o giustapponendoli.

Oggi è una festa che potremmo definire di sintesi o di apice. È il Corpus Domini.

Tutto l'amore di Dio: quello espresso nel volto del neonato di Betlemme; quello svelato nel crocefisso del Golgota, quello incendiario che in fuocò gli Apostoli a Pentecoste, è oggi svelato in questo miracolo di Carità che è l'Eucarestia: un Dio fatto pane (*Sanctus cibus viatorum*); un pane "ionizzato", per così dire, dall'energia di Dio affinché chi lo mangia sia divinizzato.

Tutto il bene della Chiesa è contenuto nell'Eucarestia (S. Tommaso; P.O,5). Ecco la sintesi. Ma anche l'apice: il fine di ogni Sacramento (S. Tommaso P.O 5 nota). Cioè tutta la fatica di Dio nel creare; tutto il martirio di Cristo nel

redimere tendono al miracolo eucaristico: ed è un miracolo fisico: una materia cede il posto ad altra materia; nell'Eucarestia, la materia fisica cede il posto a Dio.

Dice un teologo che nell'Eucarestia "la pienezza è raggiunta... non si può andare oltre né aggiungervi nulla" (Cabasilas, *La vita in Cristo*). Dio ha dato fondo alla sua potenza: "il pane diventa l'Agnello e l'Agnello diventa pane" (Cabasilas). Non può più darci nulla perché ci ha dato tutto. "Consumando la carne dello Sposo e il suo Sangue noi entriamo nella comunione nuziale di Dio" (Teodoro di Ciro).

In Oriente pongono l'Eucarestia in bocca al defunto, affinché Dio sia quasi obbligato a includerlo in sé. In Occidente ci viene detto mentre siamo vivi: "Chi vuoi vivere ha nell'Eucarestia la vita; chi vuol crescere ha nell'Eucarestia la sua linfa. Si accosti ad essa; creda; si lasci incorporare da essa; così potrà avere la vita eterna" (S. Agostino).

Chi non crede pensa che noi siamo gli illusionisti del pane; chi ha la fede debole, svaluta e forse svilisce l'Eucarestia; chi crede sa che qui c'è Dio e dunque adora perché in questo Pane c'è l'Onnipotente da rispettare oltre le nostre forze tremende, colende.

Quando fra poco quel Pane che è Cristo percorrerà le nostre vie, forse interpellerà le nostre coscienze: "Avete voi qualcosa del mio amore, capace di donare la vita per voi, oppure siete di segno opposto al Corpus Domini che celebrate in Repubblica?"

Vi dichiarate cristiani cattolici, discepoli di S. Marino, dunque intendete essere "saldamente ancorati ai valori della fede cristiana". Già gli antichi quando volevano affermare di essere cristiani dicevano: "la nostra dottrina concorda con l'Eucarestia".

Ma Bossuet rimproverava i francesi del suo tempo, dicendo: "O esecrabile infedeltà di coloro che si gloriano del nome cristiano: si dilaniano nelle loro stesse città con irrimediabili inimicizie! Il Vangelo è pace. L'Eucarestia è comunione. Avete reso il Vangelo una favola e l'Eucarestia una chimera".

Ecco la domanda inquietante: la nostra Chiesa, la nostra Repubblica concorda o contraddicono l'Eucarestia?

L'Eucarestia dice tendenza alla sobrietà. Già S. Paolo metteva in evidenza la funesta contraddizione dei cristiani di Corinto che andavano a ricevere l'Eucarestia qualcuno patendo la fame e qualche altro addirittura ubriaco (1 Cor. 11,21). Credo che l'Eucarestia proietti su di noi una ulteriore domanda: volete impostare la vita su un benessere gaudente e incurante dei doveri, esaltando solo i diritti veri o presunti e magari ricorrendo a soluzioni che in termini attuali chiamiamo speculazione, affarismo, permissivismo morale, sfruttamento; vizi da società opulente, così come è detto nel libro dell'Esodo: "il popolo mangiava, beveva, godeva" (Es. 32, 6)?

Impostare la vita in questo modo è sperperare la nostra tradizione. Signore Gesù che noi non abbiamo ad insultarti nella tua Eucarestia! Signore Gesù mentre passerai per la nostra città guariscici dai mali che andiamo procurandoci e richiamaci alla scuola dell'Eucarestia, che non è gioco, che non è apparenza effimera, ma è sacrificio, è dono, è comunione.

+ Paolo Rabitti

LA DIOCESI DI SAN MARINO - MONTEFELTRO



S.E.R. Mons. Paolo Rabitti
Vescovo di San Marino – Montefeltro

Nato a Castellarano di Reggio Emilia il 28 ottobre 1936, è ordinato Sacerdote il 30 ottobre 1960. Laureato in Teologia, ricopre la carica di Assistente degli studenti e dei giovani dell’Azione Cattolica tra il 1964 e il 1971, e di Assistente regionale dell’Azione Cattolica dal 1970 al 1984. Rettore e docente del Seminario Regionale di Bologna (1971-1984), è Vice Assistente Generale dell’Azione Cattolica Italiana dal 1984 al 1988. Sottosegretario e poi Segretario della Pontificia Commissione Beni Culturali della Chiesa (1988-1995), nel 1991 viene nominato rappresentante della Santa Sede presso il Comitato Culturale del Consiglio d’Europa a Strasburgo, incarico che manterrà fino al 1995. Eletto Vescovo di San Marino-Montefeltro il 25 maggio 1995, viene consacrato nella chiesa cattedrale di Bologna il 24 giugno 1995 e fa il suo ingresso solenne nella diocesi il giorno seguente. Membro della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa e della Commissione Episcopale della C.E.I per il Laicato, presiede la Commissione della Conferenza Episcopale dell’Emilia Romagna per il Laicato ed è Vescovo incaricato della Conferenza Episcopale regionale per la Pastorale giovanile.

(Ringraziamo la Chiesa Cattolica Italiana e la Diocesi di San Marino-Montefeltro per i testi delle pagine 6 e 7)

LO STEMMA DEL PRESULE

Riportiamo le parole con le quali S.E.R.ma Mons. Paolo Rabitti ha illustrato il proprio stemma vescovile alla diocesi.

Vedete in questa immagine un grande sfondo azzurro: è “l’azzurra visione” di questa terra che voi amate tanto; poi ci sono due stelle: e sono i nostri Patroni San Marino e San Leo, i quali brillano nel firmamento di Dio come le stelle della nostra storia sacra; poi vedete che, su tutto, aleggia lo Spirito Santo “in forma di colomba”: Egli è appunto “l’amore di Dio che è diffuso nei nostri cuori”.

E infine vedete il motto: una dichiarazione e una raccomandazione: “Cristo è il tuo maestro - Cristo sia il tuo maestro”. Per me e per voi, diocesani.

Questo Maestro ci dice: “Il Padre stesso vi ama - cioè vi dona lo Spirito - perché avete creduto che io sono uscito dal Padre - cioè perché credete che io sono suo Figlio e mi assumete come il vero e il solo Maestro-”.



La Diocesi di San Marino- Montefeltro in cifre Sede vescovile suffraganea di Ravenna-Cervia

Superficie: 800 kmq
Abitanti: 59.471
Parrocchie: 80

Sacerdoti secolari: 49
Sacerdoti regolari: 27
Diaconi permanenti: 1

LO STEMMA DELLA DIOCESI

Riportiamo la presentazione del Vescovo Mons. Paolo Rabitti al nuovo emblema della diocesi sammarinese-feretana, inaugurato durante il Giubileo del 2000.

Ricorre l’anno 2000. L’Incarnazione umana di Gesù Figlio di Dio e la sua Morte e Risurrezione reclamano di essere ripiantate nel tornante dei millenni che si avvicinano e si succedono, diventando sempre più la Storia della storia, e il Vangelo della vita.

Anche la Diocesi Sammarinese-Feretrana vuole sincronizzarsi al mistero di Cristo, celebrato nel Giubileo 2000; ed esprime tale aspirazione anche nel “logo”, cioè nel simbolo, che è stato prefigurato come prototipo nella rinnovata aula Cattedrale di Penabilli e che viene consegnato ad ogni Parrocchia, in copia originale, come Sigillo di comunione con la Diocesi e come simbolo di autenticità ecclesiale.

Come si vede, il “logo” si caratterizza per figure, colori e simboli: l’azzurro superiore è il cielo bellissimo e splendente che i Sammarinesi-Feretrani contemplanano tanto spesso, nelle diverse stagioni; il verde inferiore è il colore dominante dei monti e delle valli



del Territorio; su cielo e terra, cioè sullo spazio della nostra storia, si alza la Croce, così come è scolpita nella più antica raffigurazione presente nella nostra Diocesi, davanti alla Chiesa di S. Francesco, nella Repubblica di San Marino; sulla Croce, a far corpo con essa, sono incise le iniziali dei due Santi Evangelizzatori dei nostri antenati e Fondatori della nostra Chiesa: Marino e Leo; coestesa alle direzioni dei bracci della croce sta “Ecclesia Sammarinensis Feretrana”, cioè la nostra Chiesa, “Domino sociata”, cioè congiunta misticamente a Cristo morto e risorto; alla base della Croce, sta il simbolo della Madre di Dio (“Stabat Mater iuxta crucem”):

cioè quella Stella che, nella iconografia mariana è posta sul velo e sul manto di Maria ad indicare la divina maternità. La nostra Chiesa è, infatti, da sempre e profondamente, una Diocesi “mariana”.

Lo Stemma episcopale, indicativo non di persona, ma di mistero e ministero del Vescovo, ricorda come - da almeno undici secoli - la nostra Comunità cristiana è una Diocesi, una Chiesa particolare, dove vive e opera un Successore degli Apostoli, il quale trasfigura questo Popolo in Chiesa Santa del Signore.

IL MONASTERO DI SAN COLOMBANO IN BOBBIO

Alberto Attolini

Bobbio, abitata fin dal Neolitico, all'epoca dell'invasione longobarda è un centro romanizzato. L'opera di evangelizzazione era già stata svolta da qualche oscuro missionario che aveva dedicato una chiesa a San Pietro, posta in luogo fertile e prossima a un corso d'acqua ricco di pesci, ma in rovina al momento dell'arrivo di San Colombano.

San Colombano era nato nella regione del Leinster, in Irlanda, intorno al 542. Divenuto monaco, rimane nel cenobio di Bangor fino all'età di cinquant'anni, quando decide di recarsi sul continente europeo. Comincia la sua predicazione nella Gallia, dove la sua fede colta ma semplice gli procura larghi consensi, testimoniati dalla fondazione dei monasteri di Luxeuil, Annegray e Fontaines. Al tempo stesso, tuttavia, la sua intransigente rettitudine gli causa antipatie così forti da costringerlo ad andarsene. Nel 612 circa si reca in Italia. Prontamente il re Agilulfo e la regina Teodolinda si avvalgono dei suoi servigi per tentare di ricomporre l'unità religiosa del regno, diviso fra la fede romana e due eresie: l'ariana e la tricapitolina. Dopo quasi due anni è lo stesso re longobardo, il 24 luglio 613, a concedere a San Colombano e ai *socii* di abitare e possedere la chiesa di San Pietro in Bobbio, fissandone i confini in quattro miglia d'estensione. Il monastero di Bobbio è una fondazione regia, ma il re non riserva per sé o per i suoi successori alcun intervento nella vita della comunità. Pur pensando che San Colombano non si sia voluto prestare esplicitamente agli scopi politici di Agilulfo (intuibili considerando la posizione chiave di Bobbio, protesa verso le coste liguri tenute dai bizantini), ne resta ben visibile l'opera di armonizzazione del territorio.

La prima struttura monastica era lignea. Costruita accanto alla chiesa di San Pietro, con gli alberi abbattuti dal santo e dai suoi discepoli, era collocata nell'area della rocca che sovrasta la città e, precisamente, nell'attuale cortile interno. Solo più tardi il cenobio

venne trasportato più in basso.

San Colombano non adotta per il suo monastero la regola di San Benedetto. Con tutta probabilità la regola seguita a Bobbio nei primi anni di vita del monastero era la stessa che il fondatore aveva scritto per i confratelli di Luxeuil. Questa, estremamente breve e assai rigida, è composta di due parti: nella prima (la *Regula monachorum*) si delinea la condotta ideale

del monaco, nell'altra sono elencate le sanzioni previste per le manchevolezze (*Regula coenobialis*, comprendente il penitenziale). I monaci bobiensi abbandonarono relativamente presto la regola del loro fondatore. L'ipotesi più convincente sul motivo dell'abbandono è quella che prende in considerazione fattori etnico-culturali: dopo i primi anni, nei quali l'elemento celtico era stato dominante, subentra quello franco che mal s'adattava alla rigida austerità colombaniana. Solo più avanti, quando i monaci saranno italiani, si giungerà all'adozione della regola di San Benedetto.

I primi anni di vita sono eccezionali per il cenobio che raggiunge momenti di autentico splendore. Nel 643 i monaci erano centocinquanta, e i rapporti con la corte longobarda erano ottimi. Se da un lato l'arianesimo dei sovrani era spesso mitigato dal cattolicesimo della moglie o di altri familiari (basti pensare che la regina Gundiberga, consorte di Rotari, era cattolica), dall'altro gli abati bobbiesi erano tramite discreto e officioso tra il sovrano e il papa. Fin dalla fondazione Agilulfo aveva dotato il monastero di terreni per l'estensione di quattro miglia attorno alla chiesa di San Pietro. I suoi



La verde vallata del Trebbia, luogo fertile con un fiume ricco di pesci.

successori confermeranno e incrementeranno i beni, mentre anche i "privati" inizieranno a fare donazioni al monastero.

Accanto alla prosperità materiale, è presente anche una grande ricchezza culturale, testimoniata dallo *scriptorium*: si calcola che circa un sesto della produzione letteraria dell'antica Roma ci sia stata tramandata proprio dagli amanuensi bobbiesi. Tra i tanti autori presenti

nell'imponente biblioteca: Tito Livio, Cicerone, Plauto, Virgilio, Ovidio, Plinio, Seneca, oltre a testi scientifici. Forte è la presenza di testi giuridici, romani e barbarici. Molti elementi dell'Editto di Rotari, poi, fanno pensare che sia stato redatto proprio a Bobbio. Nello *scriptorium* lavorano monaci di diverse nazionalità: senza dubbio siamo innanzi al centro di produzione letteraria più importante di tutto il Nord Italia. La presenza di codici anteriori alla fondazione del cenobio si spiega con i citati ottimi rapporti tra gli abati e i sovrani longobardi. È probabile che siano stati proprio questi ultimi a interessarsi al loro reperimento.

Il fervore spirituale non è inferiore: i primi successori di San Colombano, morto il 23 novembre 615, sono Attala, Bertulfo, Bobuleno, Cumiano, Comgall; tutti canonizzati. Un documento tardo quattrocentesco testimonia il ritrovamento delle spoglie di numerosi santi all'interno dei sepolcri di Sant'Attala e San Bertulfo, avvenute nel quadro del forte risveglio agiografico seguito all'arrivo dei monaci di Santa Giustina. Emblematico è il caso dello scozzese San Cumiano, eletto abate nel 652. Egli è un vescovo che, per amore di San Colombano, abbandona la sua diocesi per diventare monaco. Questo gesto d'umiltà impressiona, dopo più di cinquant'anni dalla morte del santo, il re Liutprando, che ne commissiona al *magister Iohannes* la lapide tombale.

(1 - continua)



San Colombano affrescato con il saio nero anziché bianco nella chiesa di Brugnato (foto M. Arnaldi)